

*** CARRARA, COLPO DI SCENA NELL'INDAGINE SUL LAPIDEO DELLA PROCURA**



Una veduta delle cave di Carrara (foto d'archivio)

Marmo, evasi 60 milioni

Inchiesta nero alle cave: maxi contestazione della Finanza a una ditta

■ IN CRONACA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MAXI INDAGINE SUL LAPIDEO**Marmo, azienda evade 60 milioni**

A tanto ammonta la contestazione avanzata dalla Guardia di Finanza a una ditta coinvolta nell'inchiesta sul nero alle cave

di Alessandra Vivoli

CARRARA

Colpo di scena nell'inchiesta per il nero alle cave e al piano. A una delle aziende coinvolte (sono dodici gli imprenditori iscritti sul registro degli indagati) è stata contestata un'evasione record pari a 60 milioni di euro per gli ultimi quattro anni di attività.

Un conto esorbitante, messo nero su bianco nella contestazione fatta pervenire in azienda alcuni giorni fa, che sarebbe maturata nell'ambito delle indagini della Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle sarebbero arrivate a stimare l'evasione record di 60 milioni di euro dai calcoli effettuati sulla base della presunta evasione - con tanto di cifre a cui veniva venduto il marmo - emersa da quattro mesi di intercettazioni telefoniche.

Proprio quelle conversazioni finite al centro delle indagini condotte dalla dottoressa Rossella Soffio, da cui sarebbe emerso un sistema di nero che la Finanza per una delle aziende indagate è riuscita a quantificare. Con una tale certezza da mandare l'accertamento. O meglio la contestazione.

La notizia irrompe nell'ambito di una maxi indagine per la quale la Procura, proprio nei mesi scorsi, aveva chiesto una proroga.

La vicenda, o meglio il terremoto che ha sconvolto il mondo del lapideo apuano, alle cave ma anche al piano risale allo scorso anno.

Sistematica sottofatturazione del materiale lapideo: è questo il cuore del problema individuato dalla maxi-inchiesta sul nero alle cave e al piano. È stata l'inchiesta che, nel settembre di un anno fa, aveva dato uno scossone al mondo delle cave, e del piano. Nel giugno scorso era arrivata la richiesta di una proroga di indagini per andare ad arricchire il già copioso fascicolo che riguarda la vicenda emersa con



Il pm Rossella Soffio

“È stato passato al setaccio il sistema della sottofatturazione applicato ai materiali

forza nei mesi scorsi.

L'indagine sul "nero" condotta dalla dottoressa Rossella Soffio e coordinata dal procuratore generale Aldo Giubilaro, è nata grazie al lavoro siner-



La Guardia di finanza

gico con la Guardia di Finanza. Il procuratore capo della Repubblica di Massa-Carrara, dopo decenni che ne se parla, è riuscito con la sua inchiesta sul "nero alle cave e al piano" a mettere sotto la lente il sistema della sottofatturazione. Un sistema le cui dimensioni sono ovviamente da dimostrare, ma che, nell'ambito delle indagini ha visto i nomi di imprenditori e commercianti di marmo iscritti nel registro degli indagati, perquisizioni in parecchie ditte e un lungo dossier di intercettazioni telefoniche.

È l'inchiesta non è ancora terminata. Nel mirino è finito il prezzo del marmo più pregiato. Qual'è il valore: 400-450 euro come indica il Comune nella sua analisi alla base delle ultime tariffe (poi cassate dal Tar) o molto di più, dai 2.700 in su, fino a 4mila, come sostiene la Finanza nella sua informativa agli atti dell'inchiesta sul nero alle cave, sulla base di varie intercettazioni. La Finanza stessa si era fatta l'idea, come scrive nell'informativa dello scorso settembre sulla base della quale sono scattate le perquisizioni in otto aziende, che i prezzi fossero inferiori a quelli emersi nell'indagine: un'idea che però si è scontrata con la realtà emersa dalle in-

tercettazioni, e quindi adesso sembra di capire - si dispone a vederci chiaro. Scrivono infatti le Fiamme Gialle che nel corso dell'attività d'indagine, il prezzo finale del materiale lapideo talora è risultato notevolmente superiore a quello mediamente indicato nella documentazione fiscale esaminata nelle corso delle varie ispezioni del nucleo di polizia tributaria.

Sulla base di queste indagini, e studiando a fondo la intercettazioni, sarebbe arrivata la prima contestazione vera e propria. Quella presentata a una delle aziende, una delle big, coinvolte nell'inchiesta. Un conto che ammonterebbe a 60 milioni di euro per gli ultimi quattro anni. Cinque milioni solo nei quattro mesi di intercettazioni. I conti poi sono presto fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:
mercoledì 29.10.2014

IL TIRRENO

MASSA CARRARA

Estratto da Pagina:
1-VI



LE INTERCETTAZIONI

II Le intercettazioni ambientali hanno avuto un ruolo chiave per le indagini condotte dalla Guardia di finanza che sono arrivate, alla fine, alla contestazione di 60 milioni di evasione nella vendita di marmo. Una sola, è bene precisarlo, di quelle dodici coinvolte nell'inchiesta.

In sostanza il lavoro delle Fiamme Gialle è stato certosino: sarebbero state spulciate le conversazioni finite nel fascicolo della Procura e, da quella che è stata definita una sistematica sottofatturazione, ossia una differenza fra il valore stimato dei materiali e il prezzo a cui sarebbero poi stati venduti sarebbero arrivate a stimare in circa 5 milioni, poco più di 4 milioni e ottocentomila euro, l'evasione messa in atto in quattro mesi di intercettazione.

Poi, alla base di questo "sistema collaudato" è stato fatto un calcolo per gli ultimi quattro anni, da quando cioè avrebbe preso le mosse il maxi lavoro della Procura, in sinergia con la Finanza, per fare luce su quello che viene definito come "nero alle cave e al piano».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.